

SCIENZA IN RETE

# Covid-19. Istituto Spallanzani: "Ad oggi i vaccini sembrano efficaci anche contro la variante inglese, ma occorre incrementare il sequenziamento del virus"

25 gennaio 2021

 Giovanna Pasqualin Traversa

Variente inglese, sudafricana, brasiliana. Le mutazioni del Sars-Cov-2 sono al centro dell'attenzione degli scienziati e dell'opinione pubblica. Probabilmente non più letali ma più trasmissibili, spiegano dallo Spallanzani. Importante continuare a osservare le misure di sicurezza. Nei confronti della variante inglese i vaccini sembrano mantenere efficacia, ma occorre aumentare il sequenziamento del genoma del virus per monitorare la diffusione di ulteriori mutazioni



(Foto SIR/UE)

Prima la Gran Bretagna, poi il Sudafrica, ora il Brasile: le nuove "versioni" del Sars-Cov-2 sono al centro dell'attenzione degli scienziati e dell'opinione pubblica. Cosa ne sappiamo? Sono più pericolose? Possono davvero cambiare la traiettoria della pandemia e mettere a rischio l'efficacia di vaccini e terapie? Ad affrontare la questione è la direzione scientifica dell'[Ilni Lazzaro Spallanzani](#) di Roma in un articolo di approfondimento sulle mutazioni del genoma virale del Sars-Cov-2 pubblicato sul sito di divulgazione scientifica [www.scienzainrete.it](http://www.scienzainrete.it).

In epidemiologia, spiega il team di esperti guidati da **Giuseppe Ippolito**, "l'emergere di nuove varianti è un evento prevedibile, non è di per sé motivo di preoccupazione, e il virus Sars-Cov-2 non fa eccezione. Ci sono virus più o meno soggetti a mutare, ma le evidenze che emergono dai primi mesi della pandemia confermano il Sars-Cov-2 come un virus abbastanza stabile". Tuttavia, se la maggior parte delle mutazioni "non ha un impatto significativo sulla diffusione del virus",

*alcune mutazioni o combinazioni di mutazioni possono fornire al virus "variato" un "vantaggio evolutivo", come "una maggiore trasmissibilità o la capacità di eludere la risposta immunitaria dell'ospite".*

**Non più letali ma più trasmissibili.** Dalle analisi sin qui condotte emerge che

**“queste nuove versioni del virus sono probabilmente più trasmissibili ma non maggiormente letali.**

Tuttavia, il fatto che le varianti siano più trasmissibili ma non più letali, non deve essere motivo di grande consolazione”, precisano gli esperti perché a parità di letalità, una trasmissibilità maggiore soltanto del 20% (Rt 1,2) farebbe schizzare verso l'alto il numero degli infetti e di conseguenza dei decessi.

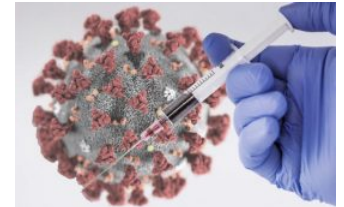
*Di qui la necessità di mantenere con ancora maggiore attenzione le misure di sicurezza: mascherine, distanziamento, igiene delle mani, “in attesa di colpire il virus con la nostra prossima mossa, il vaccino”.*

**Incentivare il sequenziamento del Sars-Cov-2.** Alla luce delle varianti inglese, brasiliana e sudafricana, si legge ancora nell'articolo, “dobbiamo ragionevolmente attenderci un aumento della frequenza di varianti con queste caratteristiche. Tutti i virus, in maggiore o minore misura, hanno la capacità, detta viral escape, di mutare, eludendo in questo modo il sistema immunitario umano, continuando a riprodursi all'interno delle cellule e rendendo assai più complicato lo sviluppo di farmaci antivirali e di vaccini”. In questo scenario, per cercare di capire quali siano le traiettorie evolutive del virus “è necessario effettuare

**il maggior numero possibile di sequenziamenti del genoma degli isolati virali.**

Proprio questa attività ha consentito, all'inizio dell'epidemia, di identificare e “caratterizzare” rapidamente il virus, sviluppare e validare test diagnostici e avviare la ricerca sui vaccini”. Ma oggi, avvertono gli esperti, “questa attività è ancora più importante”, tant'è vero che l'Oms ha pubblicato una guida sul sequenziamento come “strumento di salute pubblica”. Un suo incremento è infatti “l'unico sistema che permette di monitorare la diffusione di varianti virali” e “cercare di comprendere l'evoluzione del virus”. Non a caso l'allarme sulla nuova variante è giunto dalla Gran Bretagna, che da marzo 2020 ha investito in maniera massiccia sul sequenziamento del virus.

**Efficacia dei vaccini.** Terza questione cruciale: la risposta immunitaria del vaccino, “tarata” sulla proteina spike del Sars-Cov-2 isolato in tutto il mondo (Italia compresa) nel gennaio 2020, sarà efficace anche contro la proteina spike “mutata” contenuta nelle più recenti varianti? “La risposta onesta” dei ricercatori dello Spallanzani è “non lo sappiamo ancora”, tuttavia “i primi riscontri sembrano positivi: in uno studio, per il momento pubblicato solo in preprint, Pfizer e Biontech hanno creato due pseudo-virus, uno con le caratteristiche del ceppo di Wuhan e l'altro con le mutazioni della variante inglese, e hanno riscontrato che



**gli anticorpi prodotti dal vaccino Pfizer hanno lo stesso effetto neutralizzante**

su entrambi”. Altra buona notizia è che i vaccini contro il coronavirus, specialmente quelli realizzati con tecnologie di ingegneria genetica, sono “facilmente adattabili ai nuovi ceppi virali”. Una ragione in più per “potenziare la sorveglianza genomica della pandemia e incrementare il numero dei sequenziamenti, con l'obiettivo di inserire nei futuri vaccini le sequenze ‘aggiornate’ dei geni presenti nei ceppi virali dominanti. Qualcosa di simile a quanto avviene ogni anno con il vaccino anti-influenzale”.

**Evoluzione della pandemia.** Anche su questo è difficile fare previsioni, ma se le misure di contenimento e mitigazione non riusciranno a realizzare la completa eradicazione di questo virus, “uno degli scenari possibili è che esso diventi endemico”, affermano gli autori dell'articolo, spiegando che oltre al Sars-Cov-2 esistono altri sei coronavirus in grado di trasmettersi da uomo a uomo. Due “sono stati contenuti”; gli altri quattro “hanno invece una circolazione endemica” ma causano solo semplici raffreddori o manifestazioni para-influenzali. Di fronte al Sars-Cov-2 “il nostro arsenale immunologico è sguarnito”, ma “con il tempo e col progredire della vaccinazione”, secondo gli esperti “si potrebbe costituire un substrato di immunizzazione” in grado di attenuare i sintomi.

*Non “una immunità di gregge”, bensì una “convivenza” con un virus le cui manifestazioni cliniche verrebbero a quel punto derubricate alla voce “malanno di stagione”.*

Approfondimenti **CORONAVIRUS COVID-19**



### Contenuti correlati

EMERGENZA SANITARIA

**Coronavirus Covid-19: Spallanzani, “nuove varianti forse più trasmissibili ma non più letali”. Tuttavia con Rt maggiore più infetti e quindi più decessi**

---

**25 gennaio 2021**

© Riproduzione Riservata

---

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - sede legale Roma 00165, Via Aurelia n.468 - Cap. Soc. € 500.000,00 inter. versato - CCIAA di Roma REA N. 658258; Tribunale di Roma - Sezione Stampa Iscrizione del 22/5/2018 N. 90/2018; Registro Imprese di Roma 08413350581 - Copyright © 2021